

# Casa, mancano alloggi per 8.000 stagionali

Appello di Alotti (Uil) a Curia e società immobiliari



di Francesco Terreri

«Finalmente», «era ora», «lo chiediamo da anni». Per i sindacati il fondo immobiliare di rigenerazione urbana - 100 milioni di euro con Cassa Depositi e Prestiti e investitori pubblici e privati per recuperare ad uso abitativo immobili dismessi (*Il T di ieri*) - raccoglie sollecitazioni e proposte sulle politiche abitative sulle quali incalzano da tempo il governo provinciale. Le graduatorie Itea lasciano fuori ogni anno da casa e aiuti un migliaio di famiglie. L'esperienza del Fondo housing sociale per gli alloggi a canone moderato ha mostrato che la domanda di residenza ad affitti sostenibili è superiore all'offerta. Ma intanto c'è un'emergenza immediata: i 20mila lavoratori e lavoratrici stagionali del turismo, in arrivo per la stagione estiva. Di essi, la metà circa è trentina e quindi non dovrebbe avere problemi di alloggio, ma in alcuni casi, con gli affitti che girano dalle nostre parti, non è così neanche per loro. Gli altri, oltre 6.000 provenienti da altre zone d'Italia e più di 2.000 stranieri ed extracomunitari, si arrangiano come possono. La Provincia ha chiesto al Consorzio dei Comuni una ricognizione degli immobili da recuperare come alloggi sul Garda, a Rovereto e in Vallagarina, in Fiemme e Fassa. Ma sarà difficile che qualcosa possa partire subito. Di fronte all'emergenza, il segretario della Uil **Walter Alotti** (nella foto in alto a destra) fa un appello ai grossi proprietari immobiliari e alla Curia trentina: mettete a disposizione temporaneamente per questi lavoratori alloggi ad affitti che si possano sostenere.



Stagione turistica In vista dell'estate si preparano a tornare al lavoro ventimila lavoratori e lavoratrici stagionali del turismo



Sindacalista Manuela Faggioni

«Chiediamo da tempo (anche su *Il T ndr*) di recuperare gli edifici pubblici dismessi per farne alloggi per famiglie, in particolare di lavoratori - afferma Alotti - in sostanza di riattivare un nuovo fondo di housing sociale. Il fondo a cui

stanno lavorando è una cosa positiva, recupera piani di Itea bloccati da tempo, come quello di viale dei Tigli a Trento. Continuo a dire che occorre recuperare anche il migliaio di alloggi Itea sfitti. Nelle valli dove vanno a lavorare gli stagionali del turismo, ma spesso anche per gli assunti stabili nella manifattura, c'è bisogno di individuare immobili da recuperare, ad esempio alberghi dismessi ma ancora in discrete condizioni per farne case albergo per lavoratori». «Bene l'housing sociale, bene il recupero di immobili dismessi così non si aumenta la cementificazione - sostiene la segretaria del Sunia, il sindacato inquilini della Cgil, **Manuela Faggioni** - Il progetto dovrebbe rispondere alle

**Allarme nel turismo: ricognizione di immobili dal Garda alla val di Fassa Faggioni (Sunia): attivare subito il Tavolo sull'abitare**

esigenze di quella fascia centrale di famiglie con reddito non così basso da avere la casa Itea ma neanche sufficiente a pagare gli affitti di mercato. A livello provinciale è stato appena costituito il Tavolo di coordinamento delle

politiche abitative: chiediamo di convocarlo e di partire il prima possibile». Intanto però c'è il problema degli alloggi per lavoratori. «Per i 14mila stagionali agricoli c'è l'accordo territoriale che prevede che vengano ospitati dai datori di lavoro» ricorda Faggioni. Nell'industria, qualche imprenditore sta provando ad attivarsi in proprio. Nel turismo invece «non c'è mai stato niente» e nelle zone dove arrivano questi lavoratori, molti proprietari di case preferiscono - «comprensibilmente» secondo Faggioni - l'affitto turistico. Da qui la necessità di un intervento pubblico. «Senza dimenticare - dice Faggioni - l'efficiamento energetico degli edifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emergenza casa | I bandi dell'ultimo anno a Trento per alloggi a canone moderato

# Più di 300 domande per 44 abitazioni

Nel 2021 in Trentino hanno fatto domanda di casa Itea o di contributo integrativo all'affitto di un alloggio preso sul libero mercato 5.075 famiglie. Di esse, hanno ottenuto una risposta 3.967 famiglie, il 78% del totale, di cui solo 190 hanno avuto la casa mentre 3.782 hanno ricevuto l'aiuto per pagare il canone di mercato. Quindi 1.108 famiglie, più di un quinto del totale, pur avendo i requisiti di basso reddito e numerosità, non hanno avuto né l'alloggio né il contributo all'affitto. Quasi la metà di esse, 508, vivono a Trento e dintorni. Questi dati, contenuti nel Bilancio sociale 2021 dell'Itea, la società provinciale di edilizia abitativa, si riferiscono agli alloggi a canone sociale, con affitti cioè molto più bassi di quelli di mercato per venire incontro al basso reddito degli assegnatari. Ma lo squilibrio tra



Mercato immobiliare A Trento prezzi e affitti delle case sono elevati

domanda e offerta di case ad affitti sostenibili si è manifestato ancora di più con le abitazioni a canone moderato realizzate dal Fondo

housing sociale trentino negli ultimi dieci anni, più di 500 alloggi in tutta la provincia. Considerando l'ultimo anno a Trento, i

bandi per alloggi a canone scontato sono stati tre. A giugno sono stati assegnati 20 alloggi a passaggio Carbonari. In graduatoria, quindi con i requisiti per ottenere la casa, c'erano 101 famiglie, 82 trentine e comunitarie e 19 extracomunitarie, cinque volte il numero degli alloggi in palio. Ad agosto nuovo bando per 15 appartamenti sempre a canone moderato. Le domande sono in tutto 79, di cui 67 di cittadini trentini, italiani e comunitari e 12 di cittadini extracomunitari. A gennaio c'è stata l'assegnazione di 9 alloggi a fronte di ben 136 richieste, 101 da comunitari e 35 da extracomunitari. Complessivamente quindi nel giro di meno di un anno sono state assegnate 44 abitazioni ad affitto moderato, a fronte di 316 domande. Secondo i dati della Corte d'appello, inoltre, tra metà 2021 e metà 2022 in Trentino ci sono stati 291 sfratti e 319 esecuzioni immobiliari, non solo di abitazioni ma anche di negozi e capannoni.

F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## coppie

«izi e salari»



hanno aderito al progetto della dote finanziaria

natalità «non bisogna fare interventi spot, ma è necessario investire sui servizi di conciliazione, che

**Sul biennio 2022-23 la giunta ha stanziato 1.700.000 euro**

incentivano l'occupazione femminile e quindi anche le nascite - conclude - La terza questione da affrontare sono i bassi salari e la bassa stabilità dei lavoratori trentini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA